

GRUPPO "GIOVANI COPPIE"

GIOVANI COPPIE, NON ABBIATE PAURA!

Il gruppo nasce sull'esigenza di far vivere insieme esperienza del matrimonio alle giovani coppie del nostro quartiere, e non solo.

Il primo incontro si è tenuto domenica, 8 maggio 2011, una settimana dalla beatificazione di Giovanni Paolo II, il quale si è occupato molto dei problemi e delle gioie delle famiglie; prima come giovane sacerdote, poi come vescovo e infine durante il suo pontificato.

Nel 1994 ha dedicato l'intero anno al tema della famiglia e in questa occasione ha pubblicato la lettera "**GRATISSIMAM SANE**"

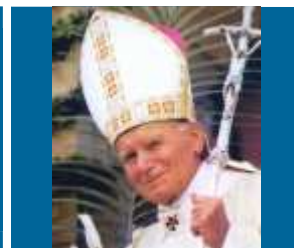
(http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/documents/hf_jp-ii_let_02021994_families_it.html.)

Nell'anno 2000 invece per il Giubileo delle Famiglie a scritte queste parole qui riportate.

Chi vuole far parte di questo gruppo è pregato a prendere il contatto con il parroco.

Giubileo delle Famiglie - Roma, 15 Ottobre 2000

Messaggio di Giovanni Paolo II alle Famiglie Cristiane



"**Ci benedica il Signore, fonte della vita**" (Gv 1,14)

1. L'invocazione che abbiamo ripetuto nel Salmo responsoriale, carissimi Fratelli e Sorelle, ben sintetizza la preghiera quotidiana di ogni famiglia cristiana, un grande **dono di Dio**, un dono originario, segnato dalla sua benedizione.

Così è, infatti. Fin dall'alba della creazione sulla famiglia si posò lo sguardo benedicente di Dio. **Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine**, e diede loro un compito specifico per lo sviluppo della famiglia umana: "*Li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra*" (Gn 1, 28).

Il vostro Giubileo, carissime famiglie, è canto di lode per questa benedizione originaria. Essa si è posata su di voi, coniugi cristiani, quando, celebrando il vostro matrimonio, vi siete giurati **amore perenne davanti a Dio**.

Sì, vi benedica il Signore, fonte della vita! Apritevi al flusso sempre nuovo di questa benedizione. Essa **porta in sé una forza creatrice**, rigenerante, capace di eliminare ogni stanchezza e di assicurare perenne freschezza al vostro dono.

2. Questa benedizione originaria è legata a **un preciso disegno di Dio**, che la sua parola ci ha or ora ricordato: *"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile"* (Gn 2,18). E' così che, nel libro della Genesi, l'autore sacro delinea l'esigenza fondamentale su cui poggia l'unione sponsale di un uomo e di una donna, e con essa la vita della famiglia che ne scaturisce.

Si tratta di **un'esigenza di comunione**. L'essere umano non è fatto per la solitudine, porta in sé una **vocazione relazionale**, radicata nella sua stessa **natura spirituale**. In forza di tale **vocazione**, egli cresce nella misura in cui entra in relazione con gli altri, ritrovandosi pienamente "nel dono sincero di sé" (*Gaudium et spes*, 24).

All'essere umano non bastano rapporti puramente funzionali. Ha bisogno di rapporti interpersonali ricchi di **interiorità**, di **gratuità**, di oblatività. Tra questi, fondamentale è quello che si realizza nella famiglia: **nei rapporti tra i coniugi, come tra questi ed i figli**.

Tutta la grande rete delle relazioni umane scaturisce e continuamente si rigenera a partire da quel rapporto con cui un uomo e una donna si riconoscono fatti l'uno per l'altra, e decidono di **fondere le proprie esistenze in un unico progetto di vita**: *"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne"* (Gn 2,24).

3. Una sola carne! Come non cogliere la forza di questa espressione? Il termine biblico "carne" non evoca soltanto la fisicità dell'uomo, ma la sua **identità globale di spirito e di corpo**. Ciò che i coniugi realizzano non è soltanto un incontro corporeo, ma una vera **unità** delle loro persone. Un'unità così profonda, da renderli in qualche modo nella storia un **riflesso del "Noi" delle Tre Persone divine** (*Lettera alle famiglie*, 8).

Si comprende, allora, la grande posta in gioco che emerge dal **dibattito di Gesù con i farisei** nel Vangelo di Marco. Per gli interlocutori di Gesù, si trattava di un problema di interpretazione della legge mosaica, la quale consentiva il ripudio, provocando dibattiti sulle ragioni che potevano legittimarla. **Gesù supera totalmente questa visione legalista**, andando **al cuore del disegno di Dio**.

Nella norma mosaica egli vede una concessione alla "sclerocardia", alla "durezza del cuore". Ma proprio a questa durezza Gesù non si rassegna. E come potrebbe, Lui che è venuto appunto per scioglierla ed offrire all'uomo, con la redenzione, la forza di vincere le resistenze dovute al peccato? Egli non teme di riadditare **il disegno originario**: *"All'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina"* (Mc 10,6).

4. All'inizio! Solo Lui, Gesù, conosce il Padre "dall'inizio", e conosce anche l'uomo "dall'inizio". Egli è insieme il **rivelatore del Padre** e il **rivelatore dell'uomo all'uomo** (*Gaudium et spes*, 22). Per questo, sulle sue orme, **la Chiesa ha il compito di testimoniare nella storia questo disegno originario**, manifestandone la verità e la praticabilità.

Facendo ciò, la Chiesa non si nasconde le difficoltà e i drammi, che la concreta esperienza storica registra nella vita delle famiglie. Ma essa sa anche che **il volere di Dio**, accolto e realizzato con tutto il cuore, non è una catena che rende schiavi, ma la **condizione di una libertà vera che ha nell'amore la sua pienezza**. La Chiesa sa anche - e l'esperienza quotidiana glielo conferma - che quando questo disegno originario si oscura nelle coscienze, la società ne riceve un danno incalcolabile.

Certo, le difficoltà ci sono. Ma Gesù ha provveduto a fornire gli sposi di **mezzi di grazia adeguati** per superarle. Per sua volontà il matrimonio ha acquistato, nei battezzati, il valore e la forza di un

segno sacramentale, che ne consolida i caratteri e le prerogative. Nel **matrimonio sacramentale**, infatti, i coniugi si impegnano a esprimersi vicendevolmente e a testimoniare al mondo **l'amore forte e indissolubile con cui Cristo ama la Chiesa**. E' il "grande mistero", come lo chiama l'apostolo Paolo (*Ef* 5, 32).

5. "Vi benedica Dio, sorgente della vita!". La benedizione di Dio è all'origine non solo della comunione coniugale, ma anche della responsabile e generosa apertura alla vita. I figli sono davvero la "primavera della famiglia e della società", come recita il motto del vostro Giubileo.

Nei figli il matrimonio trova la sua fioritura: in essi si realizza il **coronamento** di quella **totale condivisione di vita** ("Totius vitae consortium": C.I.C., can. 1055 § 1), che fa degli sposi "una sola carne"; e ciò tanto nei figli nati dal naturale rapporto tra i coniugi, quanto in quelli voluti mediante l'adozione. **I figli non sono un "accessorio"** nel progetto di una vita coniugale. Non sono un "optional", ma un **"dono preziosissimo"** (*Gaudium et spes*, 50), iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale.

La Chiesa, com'è noto, insegna **l'etica del rispetto di questa struttura fondamentale** nel suo significato insieme **unitivo e procreativo**. In tutto ciò, essa esprime il doveroso ossequio al disegno di Dio, delineando un quadro di rapporti tra i coniugi improntati all'accettazione reciproca senza riserve. Ciò, oltre tutto, viene incontro al **diritto dei figli di nascere e di crescere in un contesto di amore pienamente umano**. Conformandosi alla parola di Dio, la famiglia si fa così laboratorio di umanizzazione e di vera solidarietà.

6. A questo compito sono chiamati genitori e figli, ma, come già scrivevo nel 1994, in occasione dell'Anno della Famiglia, "il **'noi' dei genitori**, del marito e della moglie, si sviluppa, per mezzo della generazione e dell'educazione, nel **'noi' della famiglia**, che s'innesta sulle generazioni precedenti e si apre ad un graduale allargamento" (*Lettera alle famiglie*, 16).

Quando i ruoli vengono rispettati, in modo che il rapporto tra i coniugi e quello tra genitori e figli si svolga in modo compiuto e sereno, è naturale che per la famiglia acquistino significato ed importanza anche **gli altri parenti**, quali **i nonni, gli zii, i cugini**. Spesso, in questi rapporti improntati a sincero affetto e aiuto scambievolmente, la famiglia svolge un ruolo davvero insostituibile, perché le persone in difficoltà, le persone non sposate, le vedove e i vedovi, gli orfani, possano trovare un luogo di calore e di accoglienza. **La famiglia non può chiudersi in se stessa**. Il rapporto affettuoso con i parenti è un primo ambito di quella necessaria apertura, che proietta la famiglia verso l'intera società.

7. Accogliete, dunque, con fiducia, care famiglie cristiane, la **grazia giubilare**, che in questa Eucarestia viene abbondantemente effusa. Accoglietela prendendo come modello **la famiglia di Nazaret** che, pur chiamata a una missione incomparabile, fece il vostro stesso cammino, tra gioie e dolori, tra preghiera e lavoro, tra speranze e prove angustianti, sempre **radicata nell'adesione alla volontà di Dio**.

Siano le vostre **famiglie**, sempre più, vere "**chiese domestiche**", **da cui salga ogni giorno la lode a Dio** e si irradi sulla società un flusso benefico e rigenerante di amore.

"Ci benedica il Signore, fonte della vita!". Possa questo Giubileo delle famiglie costituire per tutti voi che lo state vivendo un grande momento di grazia. Sia anche per la società un invito a riflettere sul significato e il valore di questo grande dono che è la famiglia, costruita **secondo il cuore di Dio**.

O Maria,
aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di
disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.

Fa che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.

Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore,
a lode e gloria di Dio creatore
e amante della vita.

**Preghiera da
"Evangelium Vitae"**



**"Maria, Regina della
famiglia,**

vi accompagni sempre

con la sua mano materna."